



N°. 718

10 marzo 2023

Nel 1996 l'Istituto Luigi Sturzo trovò nel suo prezioso archivio, che contiene le migliaia di lettere spedite e ricevute da don Sturzo negli anni '50 - archivio purtroppo trascurato per decenni e finalmente ben catalogato solo 5 anni fa - una serie di lettere scritte da don Sturzo a Londra tra il 1929 e il 1932, lettere che lui definì "non spedite". "Il Mulino" le editò con il titolo "LETTERE NON SPEDITE".

In una lettera al fratello Mario, Vescovo di Piazza Armerina, scritta il 18 marzo 1929, Luigi giustificò così il non invio:

"Da un anno in qua la mia solitudine si fa più completa, sfuggo le occasioni di incontri politici, che mi farebbero misurare ancora di più la mia impotenza e mi farebbero desiderare un ritorno al passato, a me precluso. (...) Perciò di tanto in tanto prendo la penna e mi confido sulla carta con amici, ma non le spedisco".

Ne pubblicheremo alcune per dimostrare quale grande "visione" dei fatti politici in Italia il "profeta" Sturzo avesse, a differenza di tanti italiani "miopi" o "ciechi". La seguente lettera fu scritta il 26 febbraio 1929 a Francesco Luigi Ferrari, uno dei principali collaboratori di Sturzo nel PPI e anche lui esule, ma a Parigi.

Caro Francesco Luigi, ho tante cose da dirti. Quel che in questi giorni mi ha più colpito è l'opinione diffusa fra la pubblica opinione italiana e straniera che, per la Conciliazione avvenuta, il PPI abbia finito di esistere. Ma in realtà non ci hanno conosciuto come PPI né quando eravamo nella lotta, né dopo la sconfitta. Tuttavia, quello che ferisce di più il mio amor proprio, è l'accusa insinuata da molti giornali fascisti che io, nei bei giorni del preteso dominio popolare in Italia, "*mi fossi millantato campione del Vaticano*". Mentre al contrario nei miei atti, detti e scritti tenevo a mantenermi esclusivamente sul terreno politico e aconfessionale, evitando ogni contatto con il Vaticano.

Sin dal primo Congresso tenuto a Bologna nel 1919, te ne ricorderai, mi opposi a che vi fosse affermata la Questione Romana, che Reggio d'Acì e Del Giudice volevano portare avanti. E in questo c'era la mano dei gesuiti. Ma il mio è un piccolo sfogo: so bene che la falsificazione delle mie idee e della mia attività continua spietata e senza alcuna difesa. Scusami, caro, se ti parlo di me. È più interessante parlare del PPI.

Bisogna convenire che il fascismo, almeno per ora, esce rafforzato dal Trattato del Laterano. Come stato d'animo anche i cattolici, almeno in un primo momento, saranno lieti della fine del conflitto fra l'Italia e il Papato. Lieti anche che certi problemi a noi cari - insegnamento religioso e matrimonio religioso - abbiano avuto una soluzione adeguata. Ma capi dell'Azione Cattolica e clero dovranno partecipare a eventi religiosi-politici o anche solo politici a favore del regime fascista. Ogni possibilità di partecipare alla resistenza passiva dei popolari deve essere esclusa.



 Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



Quindi il popolo si abituerà a credere che il clero sarà sempre più legato al fascismo e che l'antifascismo dei popolari in Italia sarà sempre più diminuito di ascendente e di importanza. Bisogna che tu, Donati e gli altri esuli vi decidiate a dare l'impressione di esistere come nucleo e al di fuori della mia diretta ingerenza.

Io so bene che la mia coscienza mi dice di restare all'estero come testimone di un pensiero e di una concezione democratica di ispirazione cristiana (che ho chiamato popolarismo) in opposizione al clerico-fascismo. E di non dare adesione ad una soluzione della Questione Romana che unisca il trono con l'altare. Ma io comprendo la delicatezza della mia posizione dopo che la Santa Sede si è impegnata con un Concordato a far fare ai Vescovi un giuramento politico, che oggi si risolve a favore del dominio fascista.

Il che si risolve nel fatto doloroso che alla caduta del fascismo (perché il fascismo cadrà) membri del clero e dell'Azione Cattolica saranno accusati di averne favorito l'ascesa e ritardato la caduta. Io penso che, quando scoccherà l'ora, i popolari debbano dire "presente!" come gli altri partiti anti-fascisti. E per avere il diritto di dire "presente!", il PPI deve essere vivo e deve aver lavorato sia all'aperto che nell'ombra in Italia e all'estero. Se per via della posizione dei membri del clero dovuta al Concordato non si potrà contare su quelli (non molti) che nel 1919-1922 organizzarono le Leghe operaie e contadine bianche, e di quegli altri, certo pochi, che furono segretari del PPI o consiglieri provinciali e comunali, pazienza: si avrà meno efficienza, ma anche più libertà di movimento.

Più grave può sembrare la perdita di quei cattolici che dirigono nei vari Paesi l'Azione Cattolica. Ma credimi, caro Francesco, l'80% sono dei conservatori e talvolta sono più clericali che cattolici. Se non furono sinceri popolari nel 1919-1922, non lo saranno di sicuro nel periodo dei più grandi sacrifici che ci saranno imposti dagli avvenimenti. I veri popolari sono e saranno al loro posto.

Però un problema molto grave si presenta ai popolari, un problema degno di studio. Quale il contegno da tenere riguardo alla soluzione della Questione Romana e del Concordato della Santa Sede con l'Italia? Questo problema è di ora e di domani. Oggi i partiti antifascisti accentuano il loro anticlericalismo e domani faranno degli interessi della Chiesa il capro espiatorio della nuova Italia.

I popolari sono d'accordo con gli altri antifascisti nella lotta contro il fascismo fino alla riconquista della libertà. Ma non possono accettare le tesi anticlericali, che ora ribollono. La situazione potrebbe divenire tragica. Oggi è solo necessario prendere posizione.

Io seguirò con il più vivo interessamento quel che voi farete e direte. Per me è suonata l'ora del silenzio e della preghiera. Affettuosi saluti

Luigi Sturzo



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com